

Da quattro anni mi reco a Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e a farmi compagnia ormai sono circa un centinaio di giovani del nostro quartiere. Venti anni fa in Bosnia è scoppiata la più sanguinosa guerra in Europa dal termine del secondo conflitto mondiale. Fu una guerra interetnica e interreligiosa che, pur se ha visto tutte le parti in conflitto agire violenza e soprusi, scoppì dalla scellerata volontà dei nazionalisti serbi di Bosnia di conquistare quella regione abitata in eguale parte da serbi, musulmani e cattolici di etnia croata. La guerra terminò con l'intervento massiccio delle forze NATO. Da allora la Bosnia, secondo i trattati di Dayton, fu suddivisa in due grandi aree federate dove vivono rispettivamente, divisi quasi rigidamente, cittadini bosniaci di etnia serba e bosniaci musulmani e cattolici assieme. Questa separazione, se da un lato favorisce l'assenza di nuovi conflitti armati, dall'altra però ha gettato il Paese in un immobilismo culturale e anche politico ed economico.

A Sarajevo sosteniamo l'opera di Bezdán, un'Associazione onlus nata nel quartiere Grbavica che si occupa di alcune famiglie in gravi difficoltà economiche, e inoltre animiamo i bambini di due orfanotrofi della città, offrendo loro, nel periodo di inizio estate, anche un soggiorno turistico a Milano. Da due anni proponiamo l'animazione dei ragazzi e degli adolescenti dove ha sede Bezdán e, dalla nostra cooperazione, lì è nato un centro giovanile aperto tutto l'anno che, attraverso le sue attività, promuove l'educazione alla coesistenza e alla pace.

Ho riscontrato in questi anni la positività di questi nostri viaggi, oltre l'opera compiuta sul posto, per il segno profondo che lasciano nelle menti e nei cuori dei nostri giovani che, per la prima volta, e non lontano da casa, si scontrano con una realtà decisamente povera e ferita; promettente è lo stravolgimento di stereotipi pregiudiziali della realtà e poi il sorgere spesso del desiderio di fare della nostra società italiana un luogo accogliente per chi vi arriva e decide di abitarla con la sua diversità religiosa e culturale.

La nostra scuola è stata coinvolta lo scorso anno, nel mese di febbraio, in una raccolta straordinaria di viveri e di materiale scolastico che sono stati recapitati a Sarajevo in una spedizione umanitaria nel successivo mese di marzo.

Quest'anno, rimanendo legati a questa esperienza, vorremmo offrire alle classi di terza, i cui insegnanti si sono detti disponibili, un intervento didattico per promuovere da una parte lo studio della storia recente nel significativo ventesimo anniversario dello scoppio della guerra in Bosnia (6 aprile 1992) – occasione per guardare da un inusuale punto prospettico la storia del '900 - e dall'altra la promozione dei temi della pace e della coesistenza che questa vicenda porta con sé.

La giornata sarebbe così declinata:

ore 9 proposta di un documentario per gli studenti dell'attrice teatrale Francesca Comencini sulla guerra in Bosnia

a seguire, lettura di 10 passi estratti dalla vasta letteratura sull'assedio a Sarajevo raccontato dai giovani protagonisti di allora.

Dibattito fra gli alunni.

Intervallo

La mattinata di studio prosegue con la presentazione dei differenti gruppi religiosi ed etnici che oggi abitano Milano sciogliendo qualche pregiudizio e chiedendo ai ragazzi di dibattere su reali proposte di accoglienza e di coesistenza.

La giornata termina con il lancio di un concorso fotografico extrascolastico in cui gli alunni, in modo del tutto personale, sono invitati a ricercare e a immortalare spazi o momenti in cui Milano si rivela o meno città accogliente.

Sempre a livello extrascolastico, agli alunni interessati, si propone un viaggio a Sarajevo dal 27 aprile al 1 maggio con mezzi privati dell'Associazione Sviluppo e Promozione e degli oratori del quartiere.

Il viaggio costa circa 200 euro tutto compreso. L'alloggio è presso una struttura alberghiera di Sarajevo. Il programma, da definire, prevede la conoscenza della città e l'incontro con alcuni testimoni oltre che dei ragazzi delle scuole e degli orfanotrofi della città.

Per evidenti motivi organizzativi, soprattutto per adempiere alle pratiche di rilascio dei documenti per l'espatrio dei minori (passaporto collettivo), i genitori signaleranno eventuali presenze entro la fine del mese di gennaio.

*Don Giovanni*

docente di religione presso la scuola secondaria Ilaria Alpi, responsabile del Progetto Giovani dell'associazione Sviluppo e Promozione, onlus.